Protocollo d'intesa per l'avvio di un percorso di analisi e confronto su nuovi modelli di economia civile per la realizzazione del primo rapporto sull'economia civile nella provincia di Lucca

PREMESSA

Viviamo un'epoca di grande crisi dei tradizionali modelli di produzione di valore. Le leve istituzionali che Stato e Mercato usavano per promuovere sviluppo della collettività non funzionano più o sono insufficienti. Le città, in controtendenza ai processi di globalizzazione, sono oggi i luoghi in cui si sperimenta il nuovo e da cui provengono i più significativi impulsi alla crescita delle comunità locali. Tale consapevolezza ha trovato espressione nell'agenda 2030 delle Nazioni Unite in cui l'obiettivo undicesimo consiste proprio nel "costruire città sostenibili e resilienti".

La stessa Enciclica del Papa, la *Laudato Sii* è un accorato invito a riconsiderare i fondamenti del modello di economia di mercato oggi in auge, che non riduce le disuguaglianze ma le amplifica, a discapito degli spazi della "civitas" e del bene comune. Chi amministra le comunità si trova davanti ad una grande responsabilità: concretizzare modelli, anche e soprattutto di sviluppo locale, che partano dai bisogni, dalle istanze e dalle potenzialità delle comunità territoriali e che siano integralmente sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

L'economia civile, tradizione di pensiero economico che affonda le sue radici nel 400 toscano durante l'umanesimo civile e che ha trovato a Napoli nel 700 l'istituzione della prima cattedra di economia civile con Antonio Genovesi, rappresenta pertanto il modello teorico di riferimento in grado di raccogliere le nuove sfide, per ricostruire, dal basso, una dimensione economica e sociale del paese che metta al centro il benessere delle persone, la qualità della vita, i diritti umani, la tutela della natura e non semplicemente la massimizzazione del profitto.

Si stanno moltiplicando, nel nostro paese, esperienze di "distretti di economia civile", frutto di scelte amministrative o di specifiche realtà di terzo settore per sperimentare prassi territoriali di cambiamento.

E' tempo di disegnare orizzonti nuovi e di renderli concreti con la pratica quotidiana e la ricerca faticosa delle soluzioni; agire da attivatori di processi che, a livello locale, possono davvero dare inizio a trasformazioni profonde perché tangibili, concrete, vicine alle persone.

Sono in atto processi di innovazione civica, di rigenerazione socio-urbana e di welfare di comunità in cui si affermano i concetti di economia circolare, amministrazione condivisa dei beni comuni, stili di vita consapevoli e sostenibili.

Il territorio lucchese esprime da tempo questo genere di sensibilità, fatto di progettualità virtuose, start up innovative e buone pratiche, provenienti sia dall'associazionismo e Terzo Settore che dal mondo istituzionale.
Da questa consapevolezza nasce l'esigenza di fare rete: perché ci sia un luogo di studio, di riflessione, di scambio su queste esperienze, perché si riesca ad innovare nel metodo e negli strumenti per l'implementazione di un sistema veramente alternativo, per trasformare buoni esempi in un orizzonte nuovo e moderno, intercettando le criticità che ostacolano uno sviluppo equilibrato ed equo delle comunità al fine di rimuoverle.

In questa cornice di valori e impegno è stata decisa la sottoscrizione del presente protocollo d'intesa

TRA

Caritas Diocesana
Legambiente Nazionale- ufficio economia civile
Legambiente Toscana
Legambiente Capannori
Legambiente Lucca
Provincia di Lucca
Comune di Lucca
Comune di Capannori
Polo tecnologico di Lucca
Associazione Ascolta la mia Voce
Nanina Cooperativa Sociale
Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio
Cooperativa Sociale Agricola Calafata

Premesso quanto sopra, gli enti firmatari concordano quanto segue:

Art. 1 - OGGETTO DEL PROTOCOLLO

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente protocollo.
2. Il presente protocollo, in attuazione delle finalità individuate in premessa, mira a creare una rete finalizzata alla valorizzazione dei temi dell'economia civile e la realizzazione di un primo rapporto per il territorio lucchese che racchiuda esperienze, progettualità, strumenti e modelli di innovazione ispirati all'economia civile.

Art. 2 – OBIETTIVI e STRUMENTI

Focalizzare il concetto di economia civile all'interno del sistema territoriale di riferimento, acquisire un quadro di conoscenza specifica sull'argomento, realizzare un sistema di mappatura approfondita che consenta una lettura incrociata di potenzialità, relazioni ed evidenze locali declinabile nelle specifiche aree di azione dei diversi interlocutori (perimetro territoriale).

Le azioni su cui concentrare il lavoro sono:

- adottare una metodologia condivisa per la rilevazione dei soggetti, delle azioni / pratiche e dei progetti di economia civile;
- realizzare una mappatura di tutti i possibili esempi di economia civile facenti parte sia del mondo profit che del mondo no profit;
- creare una carta di valori condivisi attorno a cui ruota il concetto di economia civile;
- attivare competenze e intelligenze collettive che possano rafforzare il tessuto imprenditoriale urbano;
- promuovere occasioni formative e di scambio;
- realizzare tavoli, anche permanenti, di confronto tecnico, politico e culturale.

Art. 3- IMPEGNI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Il soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano, secondo le proprie peculiarità e competenze, a collaborare alla ricerca e alla stesura del Rapporto Provinciale sull'economia civile, partecipando ai lavori della cabina di regia che si riunisce periodicamente con il coordinamento dell'Ufficio Caritas Diocesana di Lucca.

Art. 4 - DURATA E FORMA APERTA DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo ha durata sperimentale di un anno con possibilità di prosecuzione per il monitoraggio e aggiornamento del Rapporto di economia Civile.

Esso è aperto all'adesione da parte di altre Associazioni, Enti, altri Comuni e dei soggetti, anche privati, che intendono sperimentare le azioni oggetto del protocollo.